

Chi è Nistri, uno dei due giovani arrestati per il sanguinoso assalto in via Val di Cogne

Da Terza Posizione ai «NAR» Storia di un capo «militare»

Terza Posizione, Fuan, NAR. Torna il balletto delle sigle, e dei killer: gli stessi volti, gli stessi personaggi, ora nell'uno, ora nell'altro gruppo. Li ritroveremo però tutti nei fascicoli dei magistrati e della polizia, uniti dall'unico obiettivo: l'assassinio. Terza Posizione, NAR, non è un gruppo, ma una serie di nomi di due giovani, sospettati di aver partecipato al sanguinoso assalto di via Val di Cogne, sotto l'abito del leader palestinese Nemer Hammad. Un commando di NAR, mazzato un poliziotto, ferendo altre due persone. Ecco i due arrestati, Roberto Nistri, 24 anni, Mario Zurlo, 23 anni. Ecco il loro «passato»: associazione sovversiva, banda armata, detenzione di armi, quando erano capi e militanti di Terza Posizione, il «movimento» di destra nato a ridosso delle lotte studentesche dell'anno '77. Ed ecco, infine, la loro nuova banda: i Nuclei armati rivoluzionari, il sanguinario gruppo di killer guidati da Gilberto Cavallini. È una trafia «classica» la loro. Ancora più significativa per l'indizio maggiore, Roberto Nistri, ex capo «militare» di Terza Posizione.

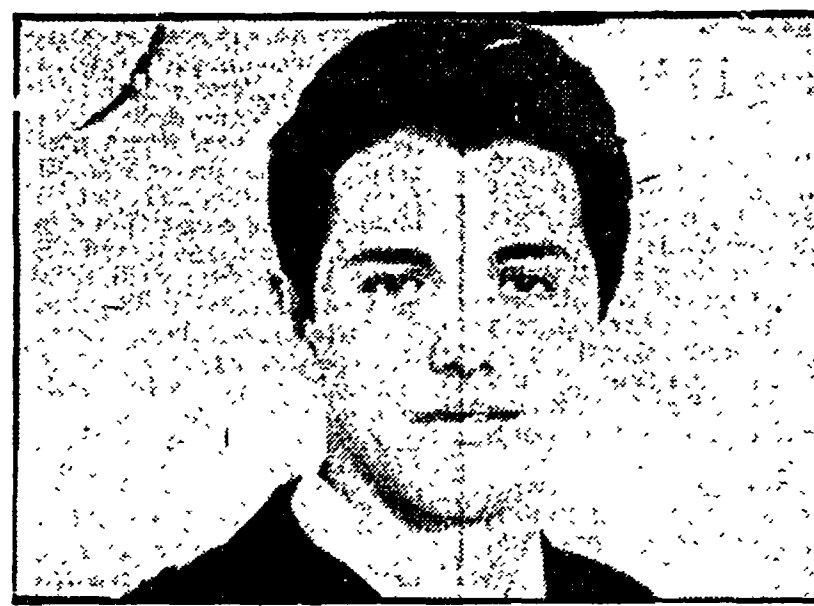
Vale la pena ricostruire la storia, anche personale, per capire come nascono, e come «crescono», gli esaltati capi del terrore. Giovinca «picchiatore» intorno alla metà degli anni '70, manifesta fin dall'inizio della sua attività «politica» molte simpatie verso i gruppi «alternativi» alla stessa destra ufficiale. Ma come tutti i suoi giovanissimi camerati, Nistri, partecipa a molti pestaggi contro i «rossi», restando a sua volta vittima di diverse aggressioni, una delle quali, nel '76, gli procurò un serio danno all'ospite di una cattedra cronica, aggravata al-

tamente bastare. Stanco di sottostare agli ordini di Fiore e degli altri teorici, vuole entrare in un gruppo dove le sue ambizioni di uomo «pratico» possano essere soddisfatte. Accetta così di lavorare per Giuseppe Di Mitri, rappresentante di Avanguardia nazionale all'interno di TP, e legato al primo nucleo dei sanguinari NAR. Proprio per conto del NAR effettua un trasporto di armi, nel dicembre '79. Ma questa azione gli costerà l'arresto, insieme a Di Mitri e Montani, mentre tentano di fuggire dopo aver portato mitra e pistole nel covo di via Alessandria, vicino alla sede del Msi, nello stesso palazzo dell'agenzia assicurativa Intestata all'avanguardiaista Tighler. Il suo arresto costringe Terza Posizione a cercare un nuovo capo «militare». Fiore ed Adinolfi «contattano» Valerio Fioravanti, che rifiuta. Affideranno così il compito a Giorgio Vale, altro killer del NAR, suicida nel covo di via Decio Mura dopo l'irruzione della polizia nel maggio scorso.

Nistri esce di scena, per rientrarvi pochi mesi dopo, quando il quotidiano «Il Tempo» scatena una campagna per la sua scarcerazione. Le sue condizioni di salute sono infatti preoccupanti, e le perizie mediche stabiliscono la sua «incompatibilità» con il regime carcerario. Si oppone alla liberazione di Nistri solo il PM Macchia, accusato violentemente dal quotidiano. Dopo un mese di ospedale, Nistri torna in libertà e come per incanto spariscono le sue «sindromi depressive». Spariscono al punto che il giovane entrerà a tempo pieno nel gruppo dei NAR, partecipando alle sue imprese criminali.



Era stanco di subire gli ordini dei teorici. Così decise di cambiare gruppo. Poi fu arrestato con le armi e subito rilasciato



r. bu.

Dal voto un segnale

Oriolo: netta avanzata della lista di sinistra Ma il Comune torna alla Dc

Oriolo ha riconfermato la sua fiducia alla lista di sinistra. Ma è una grande avanzata (dieci per cento in più rispetto all'80) che non permetterà al centro del Viterbese di riavere la giunta democratica che ha amministrato dal '70 ad oggi. L'altra lista, infatti, composta da socialisti e democristiani ha ottenuto la maggioranza assoluta. Le cifre parlano chiaro: la lista «Unione democratica» (Pci, alcuni socialisti, Pdup e indipendenti) ha ottenuto il 44,4% (nelle elezioni dell'80 aveva ottenuto il 31,5%). L'altra lista, Dc-Psi, ha ottenuto il 55,6% (poco più del risultato ottenuto dalla Dc da sola nelle precedenti consultazioni).

Quindi, nonostante la netta affermazione della lista di sinistra, Oriolo tornerà ad essere amministrata dalla Dc, alleanza coi socialisti. Il voltafaccia del Psi permette che questo avvenga. Le elezioni che si sono svolte ieri sono state anticipate proprio a causa di una spaccatura nel gruppo dirigente del Psi di Oriolo, in cui una parte ha preferito scendere a patti con la Dc. E così a primavera, i consiglieri socialisti e quelli democristiani si sono dimessi, non hanno votato il bilancio e hanno messo in crisi il Comune.

Il risultato elettorale mette in evidenza due elementi fondamentali. Da una parte la volontà dei cittadini di mantenere la giunta democratica e di sinistra, dall'altra gli scarsi voti ottenuti dal Psi, alleato con una Dc arroccata a destra. È un segnale preciso, certo, che va al di là dei numeri, dei seggi e degli accordi sottobanco, ma che non riuscirà a tornare al Comune di Oriolo la giunta di sinistra che tanto aveva fatto in questi anni.

A proposito di una dichiarazione di Santarelli

Ma bastano le manette per sconfiggere l'abusivismo edilizio?

Da una parte un problema terribilmente serio, quello dell'abusivismo edilizio, dall'altra l'intervento della magistratura, che in un solo giorno, alla periferia estrema della città, ha fatto arrestare cento persone che lavoravano in cantieri già dichiarati abusivi e per questo sigillati. Le reazioni a questi arresti non sono mancate ed era anche logico che fosse così. Se è vero, infatti, che gli arresti (almeno in parte) erano giustificati e che Roma in questi anni si sta giocando la possibilità di riprendere in mano le redini dello sviluppo urbanistico, sottraendolo alla speculazione; se è vero questo, è anche vero che così si risolve ben poco: il fenomeno non viene colpito all'origine e la fame di case di tante famiglie costrette a emigrare verso la periferia più estrema, resta. Anzi rischia di aggravarsi.

Su questa vicenda (ripetiamo, seriissima), il presidente della Regione, il socialista Giulio Santarelli, ha voluto dire la sua. Santarelli però non si è preoccupato di dare un contributo alla discussione in corso, ma ha colto l'occasione della decisione presa dai magistrati per lanciarsi in un attacco frontale alla giunta di sinistra di Roma e all'Unione borgate.

Secondo il presidente della Regione all'origine dell'abusivismo non ci sarebbe l'azione dei grossi speculatori, la mancanza di case e l'assenza di una legislazione nazionale che permetta di stroncare il fenomeno sul nascere. No, di tutto (o quasi) avrebbe colpa l'Unione borgate, che in questi anni (il Pci compiacente) avrebbe richiesto unicamente la sanatoria generalizzata. Ma perché non ci siano dub-

bi sul carattere strumentale della sortita di Santarelli, pubblichiamo per intero la parte finale della sua nota: «La validità e vitalità di una coalizione di governo oggi a Roma — dice — non si misura con ipotetiche manifestazioni di evasione come il Samba ai Fori Imperiali, ma su un progetto di città a misura d'uomo, programmata e realizzata dall'ente locale con il concorso dei cittadini».

Che cosa c'entri il Samba con il problema dell'abusivismo, non si capisce, quello che importa, a Santarelli, è cogliere anche questa occasione per attaccare la giunta di sinistra.

Diversa nel tono e nella sostanza, la presa di posizione del compagno Piero Salvagni, capogruppo del Pci in Consiglio comunale. Il problema dell'abusivismo, dice Salvagni, non si risolve con le manette e nemmeno con la politica dei semplici «no». Per questo è preoccupante l'iniziativa della magistratura. Essa, poi, rischia di fare d'ogni erba un fascio, di mettere sullo stesso piano il grosso speculatore e il piccolo lottista, il costruttore abusivo e l'operaio, magari disoccupato.

Per affrontare la questione, prosegue Salvagni, bisogna agire su piani diversi: in primo luogo, ci vuole, subito, una legge quadro nazionale sull'abusivismo, una legge cioè che blocchi all'origine le lottizzazioni, che impedisca ai proprietari di vendere i terreni agricoli spezzettati con la semplice firma di un notaio.

Ma questo non basterebbe. Alla Regione, ricorda il capogruppo comunale del Pci, c'è una variante al piano regolatore che aspetta l'approvazione dal 1979. Più tardi quella variante verrà approvata, più difficile diventerà la situazio-

ne all'interno delle borgate perimetrate, più difficile, in mancanza di certezze, sarà la stessa repressione.

La terza cosa da fare, dice ancora Salvagni, è individuare al più presto soluzioni alternative, come quella, per esempio, di riservare parte dei terreni della 167 all'edilizia mobile e bifamiliare, in modo da allontanare dai terreni vincolati la richiesta di case.

A proposito del Samba, Salvagni ricorda a Santarelli che questa manifestazione probabilmente non potrà essere organizzata per il semplice fatto che la giunta comunale, per iniziativa del Psi, è in crisi. Ed è da escludere, soggiunge, che lo stesso problema dell'abusivismo a Roma possa essere risolto a colpi di crisi.

L'Unione borgate dal canto suo definisce «gravissimo» il fatto che siano state arrestate cento persone nei cantieri abusivi. Dopo aver ricordato chesultando la fame di case può spingere tanta gente a violare così apertamente la legge, la nota dell'Unione borgate afferma che se si è arrivati a tanto la responsabilità è da addebitare soprattutto ad alcuni esponenti politici regionali che non hanno compreso la gravità della situazione e che non hanno saputo o voluto coinvolgere la gente in una battaglia di massa (accompagnata da proposte serie) contro l'abusivismo edilizio.

Il problema, prosegue la nota, si può risolvere unicamente sul piano politico: approvando al più presto la variante al piano regolatore e indicando alternative a tutti coloro (e sono tantissimi) che in questi anni hanno comprato un lotto al di fuori delle borgate perimetrate con l'unico scopo di avere finalmente una casa.

Un convegno dell'Ires-Cgil

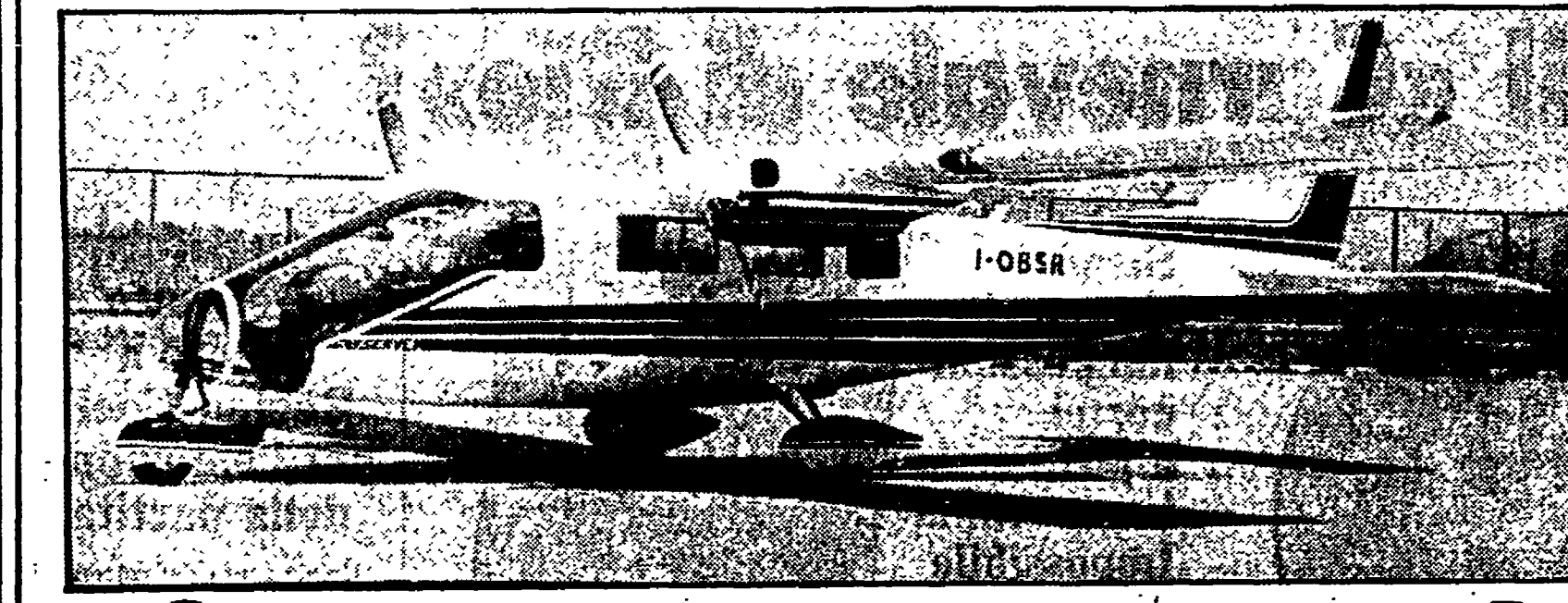
L'occhio curioso del sindacato «spia» le multinazionali

Qual è la struttura e la potenza dei trust internazionali? Quanto pesano nell'economia della Regione? Un vuoto di conoscenze

Due giornate di dibattito non certo servite a sfondare il muro gommoso che da sempre «difende» l'attività delle imprese multinazionali, ma il convegno organizzato dall'Ires-Cgil sulle caratteristiche e prospettive delle multinazionali nel Lazio, conclusosi nei giorni scorsi nella scuola sindacale di Ariccia, ha avuto perlomeno il merito di far discutere su un problema del quale il sindacato si era finora occupato solo in maniera episodica. Scarsa volontà o difficoltà oggettive? La struttura delle aziende multinazionali

è concepita in modo da scoraggiare chi voglia saperne di più sulla loro attività e sui loro progetti. Centri di decisione posti sempre fuori delle zone di insediamento, stabilimenti del medesimo gruppo situati nello stesso paese ma isolati tra loro. Alla base quindi c'è un problema di informazione e di conoscenza. A questo proposito il segretario regionale della Cgil, Santino Picchetti, nelle sue conclusioni, ha preannunciato la costituzione di un «osservatorio» sulle multinazionali. «Quella delle

... E se l'aviazione fosse lo sport del 2000?



Cento uomini in aeroplano che parlano di agonismo di economia e di politica

Quei pazzi sulle macchine volanti

Che gliene importa alla gente se un bel giorno 110 piccoli aerei cominciano a girare per l'Italia? Dice: ma è così via. È un settore, questo, che potrebbe produrre nuovi posti di lavoro e una alta qualificazione professionale — garantiscono i dirigenti dell'Aeroclub — solo se le forze politiche che ci governano si sforzassero a non considerare più, quanti si avvicinano a questo ambiente, come degli «svitati» o dei ricconi sfaccendati in cerca di emozioni. Dice il presidente dell'Aeroclub di Roma, Ingegnere Carlo Briotti: «I club del volo sono molto cambiati in questi ultimi quindici anni. Effettivamente, prima, somigliavano molto a salotti per pochi privilegiati. Oggi sono diventati sempre più luoghi di formazione professionale qualificata. Con grandi sforzi personali — aggiunge Briotti — moltissimi giovani cercano di imparare un mestiere scrivendosi ai nostri club, che sono poi una filiazione dell'Aeroclub d'Italia, ente di diritto pubblico. Parlo di sforzi perché è vero: volare costa molto, e lo Stato rimborsa solo una piccola parte di quanto occorre per conseguire il brevetto. La cosa ancora più assurda — dice Briotti — è che gli stessi studenti dell'Istituto aeronautico di Stato, che vengono da noi per imparare a guidare l'aereo, non possono arrivare a conseguire il brevetto di III grado (quello professionale) perché il governo rimborsa loro solo le spese fino al II grado. Questo vuol

dire che, anche coloro i quali scelgono questa strada, fin dall'età di 14 anni con l'iscrizione a quel particolare corso di studi, sono costretti a fermarsi a metà strada, al punto, cioè, che consente di condurre un aereo per puro diletto, non a fini professionali».

Ma c'è anche il problema di utilizzazione degli aeroporti, cosiddetti minori. Oggi come oggi i collegamenti aerei avvengono prevalentemente fra grandi città. I piccoli centri, anche quando dispongono di un aeroporto, sono tagliati fuori dalla rete di trasporti aerei. Si potrebbero, invece, alimentare le attività economiche e il turismo, solo se si cominciasse a pensare di utilizzare alcune aviosuperfici sparse un po' in tutta Italia. Aviosuperfici che adesso sono abbandonate, o sotto-utilizzate. Lo scopo del giro aereo d'Italia è stato anche questo: dimostrare come certe strutture aeroportuali riescano, nonostante tutto, ad accogliere all'improvviso i 110 aerei della gara. Qualcuno ha detto che questi giri d'Italia — un po' competizione, un po' «richiamo politico» — costano troppo. «Non è vero — hanno risposto subito i dirigenti dell'Aeroclub d'Italia — il nostro è un investimento perché la gente sappia chi siamo veramente, quali sono i nostri scopi, e perché ci aiuti a diradare la nebbia di luoghi comuni e di difficoltà burocratiche che fino ad oggi ci ha impedito di diventare popolari».

Parte lunedì prossimo il nuovo orario dei negozi. Fino agli inizi di settembre l'apertura degli esercizi commerciali sarà continuata dalle 7 alle 23, per cinque giorni a settimana, esclusi il sabato e la domenica.

L'operazione, battezzata «orario turistico», scenderà a quella già esistente dell'orario flessibile: praticamente ogni commerciante sceglierà l'orario di esercizio ampliando o restringendo, a proprio piacimento, quello evidenziato sui cartelli esposti nelle vetrine.

«Non siamo affatto d'accordo con questo nuovo orario — ha dichiarato Luciano Losci, presidente dell'Unione commercianti — trovo inconcepibile privilegiare, in maniera così evidente, gli esercizi che non hanno personale e che quindi non devono affrontare tutte le spese extra che il lavoro continuato e notturno dei dipendenti prevede».

«I commercianti fanno parte della vita e della storia di questa città — ha concluso Losci — e quindi non possono sempre subire de-

Per i negozi lunedì scatta l'orario turistico

Domani manifestazione con Napolitano In piazza contro l'attacco della Dc e del padronato

L'obiettivo è quello di bloccare la manovra messa in atto dalla Dc e dal padronato contro i lavoratori e destinata a colpire in maniera pesante gli strati più deboli della società. Soprattutto i giovani e gli anziani. È necessaria un'iniziativa di massa, che faccia sentire forte il «no» della gente alla politica della recessione. I comunisti hanno organizzato per questo la manifestazione che si svolgerà domani pomeriggio (l'appuntamento è per le 18,30) in piazza Farnese e alla quale parteciperà anche il compagno Giorgio Napolitano.

Bisognerà uscire «dalla crisi» — dice tra l'altro il volantino fatto stampare dalla Federazione — con l'unità delle forze progressiste e rinnovatrici».

il partito

«Senza da cambiare e ritardando le riforme è il tema di un'assemblea regionale organizzata per oggi dai comunisti presso la sede Borromini in piazza della Chiesa Nuova. Ai lavori che cominceranno alle 9,30 parteciperanno tra gli altri Antonio Santoro, Giovanni Rinaldi, Maurizio Ferrara e Lode Colaneri».

ROMA
INIZIATIVE CRISI GIUNTE: MONTEVERDE VECCHIO alle 20,30 con la compagna Anita Pasquale del C.C.; ZONA APPIA alle 19,30 a palazzo Re di Roma (dottorato) con il compagno Goffredo Betta.

ASSEMBLEE: LABARO alle 19 (dottorato).

ZONE: OSTIA alle 18 a Ostia Antica. Segretario di Sezione a resp. commissione F.lli (Genitali).

ROMA
Alle 18,30 organizzata dalla zona Prati davanti al cinema Dona manifestazione di solidarietà alla Palestina. Parteciperà il compagno Massimo Muccini e un rappresentante dell'OLP.

ZONE PROVINCIALE: SUD alle 19,30 ad ANZICO e alle 20,30 a GROSSETO.

EST alle 18 a MONTECATINI CENTRO. Compagno Luciano (Tegoni) Pasquale alle 20,30 a FORTI. Segretario di Sezione F.lli (Mazzarini).

RENDO: La riunione del resp. organizzazione e amministrazione delle zone prevista per domani è rinviata a data da destinarsi.

CENTOCELLE ore 18 attivo VR zona del Festival provinciale. S. PADLO ore 18 attivo Xizione sul Festival provinciale.

FROSINONE
A FROSINONE presso la sezione Togliatti riunione alle 18,30 ore tre ore per la preparazione della festa dell'Unità.

FESTA DELL'UNITÀ: incontro dibattito con Giorgio Napolitano della Direzione del Partito su «L'idea nuova di socialismo».

Parte lunedì prossimo il nuovo orario dei negozi. Fino agli inizi di settembre l'apertura degli esercizi commerciali sarà continuata dalle 7 alle 23, per cinque giorni a settimana, esclusi il sabato e la domenica.

L'operazione, battezzata «orario turistico», scenderà a quella già esistente dell'orario flessibile: praticamente ogni commerciante sceglierà l'orario di esercizio ampliando o restringendo, a proprio piacimento, quello evidenziato sui cartelli esposti nelle vetrine.

«Non siamo affatto d'accordo con questo nuovo orario — ha dichiarato Luciano Losci, presidente dell'Unione commercianti — trovo inconcepibile privilegiare, in maniera così evidente, gli esercizi che non hanno personale e che quindi non devono affrontare tutte le spese extra che il lavoro continuato e notturno dei dipendenti prevede».

«I commercianti fanno parte della vita e della storia di questa città — ha concluso Losci — e quindi non possono sempre subire de-

clini di questo tipo. Farere diverso nell'orario turistico è stato espresso dalla Confesercenti. «La nostra associazione — ha detto il segretario regionale Romano Rucchi — proprio per le caratteristiche urbanistiche di Roma, ritiene l'esperienza del nuovo orario opportuno e valido. L'unico ri-

serbo della Confesercenti — ha concluso Rucchi — riguarda la nuova delibera, che speriamo non abbia ricompresso le imprudenziali della precedente».

«Domani, con inizio alle ore 9,30 si svolgerà a Palazzo Braschi un incontro fra le amministrazioni delle grandi città